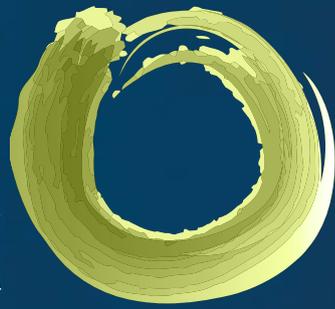


il tratt

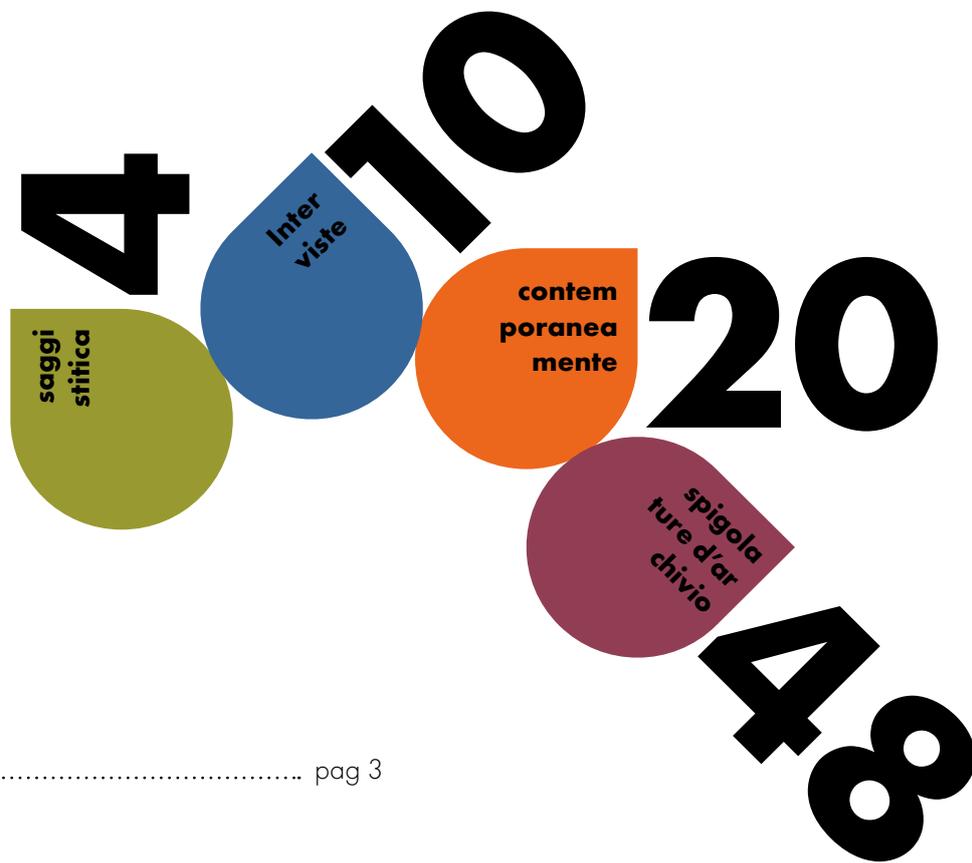
RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL' ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI A.P.S.



anno 14
numero 17
aprile 2024



AMICIC



editoriale

Gian Andrea Ferrari pag 3

saggistica

Compianto sul Cristo morto nella Chiesa di S. Giovanni
Evang. di Reggio Emilia

Mirella Ruozi pag 4

interviste

Intervista a Daniela Casali creatrice di costumi teatrali

Lucia Gramoli pag 18

contemporaneamente

Il patrimonio artistico del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia
centocinquanta anni dopo la fondazione

Aurora Marzi pag 32

spigolature d'archivio

La Pala d'altare della B.V. della Misericordia del pittore
Alessandro Ferrarini (Montecchio Emilia, 8 agosto 1815 - Prato,
11 giugno 1904)

Gian Andrea Ferrari pag 52

hanno collaborato a questo numero:

Mirella Ruozi, Lucia Gramoli, Aurora Marzi, Gian Andrea Ferrari.

In copertina: Nani Tedeschi – Ghiara anno 400,
collage, cm. 40 x 31 – Collezione Pio Istituto Artigianelli di
Reggio Emilia

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Ecco un nuovo numero de *il tratto*, dopo una sosta durata quasi un anno. L'idea originale di poterlo pubblicare sul nostro sito degli Amici del Chierici ogni sei mesi, con il passare del tempo, è divenuta sempre meno sostenibile per almeno due ragioni. La prima è legata all'eseguità dei bilanci, dovuta a propria volta ad una scarsità di entrate e a spese burocratiche sempre troppo onerose (assicurazioni, ecc). La seconda alla difficoltà di reperire articoli di un adeguato livello, sia in termini di originalità, sia in termini di qualità..

Come si osservava nel numero precedente la scomparsa di un nostro carissimo collaboratore, cioè del prof. William Formella, ha privato la redazione di un valido e continuo sostegno, non sostituito, per il momento, da nuovi redattori, altrettanto preparati, e in grado di assicurare con continuità la produzione di contributi significativi.

Nonostante queste difficoltà, si è riusciti ancora una volta a dare un volto interessante anche a questo nuovo numero, il 17° per la precisione, con quattro interventi che, qui di seguito sono spiegati in breve.

Per la rubrica **Saggistica**, Mirella Ruozi presenta un suo studio sul *Compianto di Cristo morto* attribuito a Guido Mazzoni e collocato in una delle cappelle laterali della Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Reggio Emilia. Poco noto, se non agli studiosi locali, o agli specialisti di scultura quattrocentesca, questa opera ha avuto diverse vicende attributive, a volte convincenti, a volte meno. La Ruozi le ripercorre, per arrivare poi a conclusioni più plausibili, sulla base di approfondimenti e interpretazioni legate ad accertarne l'ambito di realizzazione, sicuramente mazzoniano, ma non del grande plastico modenese di cui presenta, come sua opera certa di confronto, il bellissimo compianto della Chiesa di S. Giovanni Battista di Modena.

Per la rubrica **Interviste**, Lucia Gramoli presenta la creatrice reggiana di costumi teatrali Daniela Casali, aprendo la rivista a una tematica nuova: l'ideazione e la realizzazione di abiti

d'epoca. Daniela Casali infatti ha iniziato questa sua attività, per pura passione, durante i lunghi periodi di confinamento dovuti al Covid 19 e si è dedicata ad un periodo a lei congeniale: quello romantico di metà '800, avendo come punto di riferimento i bellissimi abiti indossati dalle protagoniste del film *Il Gattopardo* di Luchino Visconti. Tutti i costumi che vengono illustrati in questo articolo sono stati elaborati e realizzati con estrema perizia dall'ideatrice e poi presentati con successo in vari eventi. Ultimo tra essi quello molto riuscito di Villa Pallavicino a S. Sisto di Poviglio del settembre 2023.

Per la rubrica **Contemporaneamente**, Aurora Marzi, dopo aver effettuato un lungo ed oneroso lavoro di schedatura del patrimonio artistico del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia, ci ha voluto onorare con un ottimo contributo proprio su questa raccolta, che è incentrata su opere di autori reggiani o "naturalizzati" reggiani. La collezione parte dagli inizi degli anni '60 del secolo scorso e arriva fino ad autori contemporanei. Totalmente inedita, è una vera e propria sorpresa che si va ad aggiungere ad altre collezioni di istituzioni private reggiane di ancor più grande significato come la Collezione Maramotti, o la Collezione della Fondazione Manodori, o quella del Museo della Diocesi di Reggio Emilia.

Infine per la rubrica **Spigolature d'archivio** Gian Andrea Ferrari illustra l'unico quadro presente nella nostra provincia reggiana del pittore montecchiese Alessandro Ferrarini (1815 - 1904), vissuto per gran parte della sua vita a Prato, come insegnante del Collegio Cicognini. Si tratta di una pala d'altare, del tutto sconosciuta e dipinta tra il 1842 e il 1849 per la chiesa della Madonna del Popolo, di Montecchio, allora gestita dalla Confraternita del Suffragio, che ha per soggetto la B.V. della Misericordia con il Bambino Gesù e i santi Liberata, Francesco Solano e Bartolomeo apostolo. L'opera ancora presente nella sua sede originale, è accompagnata da una ricca documentazione archivistica ritrovata dall'autore.

IL PATRIMONIO ARTISTICO

contem
poranea
mente

DEL PIO ISTITUTO ARTIGIANELLI DI REGGIO EMILIA

CENTOCINQUANTA ANNI DOPO LA FONDAZIONE



Fig. 1: Anonimo - Affresco del XVII° secolo, cm. 60,5 x 100 -
Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

di Aurora Marzi

Il 23 novembre del 1873, con una semplice funzione religiosa, venne aperto l'Istituto di Adolescenza per gli Artigianelli Poveri, dichiarato Ente Morale per regio decreto del 18 agosto del 1872. Si iniziò con trentanove alunni esterni e la sede venne fissata nell'ex convento delle Mantellate per una speciale concessione della Santa Sede, trasmessa all'Autorità Vescovile. Da allora Il Pio Istituto Artigianelli divenne un punto di riferimento per la città di Reggio Emilia, sia come istituzione scolastica, che per i laboratori, una vera e propria fucina di giovani talenti nel campo dell'artigianato. Il fondatore era Don Zefirino Jodi (Reggio Emilia 1813-1896) nobilissima figura di sacerdote ed educatore, tanto che nel quinto anniversario della sua morte gli vennero dedicati due busti-ritratto, uno in marmo, attualmente collocato nella chiesa reggiana di S. Salvatore in Santa Teresa, opera del noto scultore reggiano Guglielmo Fornaciari (Reggio E.1858-1930), l'altro, sempre in marmo, venne scolpito da un altro artista reggiano Umberto Bedotti, nato nel 1861, di cui però l'ultima notizia risale al 1914, quando partecipò ad un concorso per 8 statue, da collocare nella Basilica della Ghiera. Successivamente se ne sono perse le tracce. Il busto-ritratto di Don Zefirino Jodi del Bedotti è stato collocato



nell'aula magna *Artigianelli-Don Zefirino Jodi*, situata nella cappella dell'ex Seminario Vescovile, ora palazzo Baroni, sede dell'università Unimore. Il Pio Istituto fin dai primi anni ha pubblicato una *Strenna*, attualmente con cadenza annuale, ma nel passato anche semestrale, una importante rivista di cultura e di attualità reggiana. Firme prestigiose di storici, letterati, artisti reggiani hanno illustrato la vita, la storia artistica, politica reggiana, pubblicato poesie, valorizzando anche il nostro dialetto, i costumi, le tradizioni della nostra città. L'essenza della "reggianità" è stata trasmessa da questa rivista, con una sola interruzione dal 1946 al 1968. Nel 1969 sono riprese le pubblicazioni e nel 1973, in occasione del centenario della fondazione dell'Istituto, sulla copertina della rivista compare un'opera di un grande pittore reggiano, Gino Gandini, un disegno che raffigura sullo sfondo della città di Reggio Emilia, l'operosità nel tempo, dei ragazzi del Pio Istituto Artigianelli. Da allora tutte le copertine della rivista hanno pubblicato un'opera di un artista reggiano, o "naturalizzato" reggiano. La *Strenna* diventa "una vetrina" importante per promuovere l'attività di pittori e scultori, al punto tale che ogni artista donava l'opera al Pio Istituto e disegnava il biglietto di auguri natalizi, quando la *strenna* usciva durante le festività. Si viene in tal modo a costituire un cospicuo patrimonio artistico tramite tali donazioni, che rispecchia le tendenze dell'arte reggiana dagli anni Settanta fino ad oggi. Negli ultimi anni all'interno della *Strenna* viene pubblicato, ad opera di critici d'arte, un profilo dell'artista, la cui opera è in copertina, corredato da una ricca documentazione fotografica. Un primo elenco delle opere viene redatto il 12 dicembre del 1988 dal Pio Istituto e, accanto all'autore e al titolo dell'opera, compare anche una stima in lire del valore dell'opera: questo negli anni 1986, 1987 e 1988, con un incremento del loro valore durante questo triennio. Scorrendo il registro si trovano opere di proprietà risalenti a molto prima del 1973; cronologicamente la più antica è del XVII secolo: uno strappo di un affresco rappresentante l'Annunciazione della Vergine, proveniente dalla vecchia sede in via Don Zefirino Jodi (Fig. 1). Seguono alcuni oggetti di culto religioso, tabernacoli, calici, ostensori, databili all'Ottocento e ai primi del Novecento. Risale al 1960 uno dei primi dipinti donati da un pittore contemporaneo, è un quadro di grandi dimensioni (cm. 225 x 155) raffigurante la *Madonna con Bambino* (Fig. 2) circondata dai fiori del garofano, con sullo sfondo la facciata della ottocentesca Villa Baroni di Roncolo (Quattro Castella) sede estiva del Pio Istituto. L'autore è Ludovico De Pietri, nativo di Quattro Castella (1932-2023) "ex artigianello".

Fig. 2: Ludovico De Pietri – *Madonna con il Bambino*, olio su tela, cm. 255 x 155, 1960 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Lo stesso Lodovico De Pietri partecipa ad un concorso nazionale nel 1966, indetto per collocare opere artistiche nella nuova sede degli Artigianelli in via della Canalina, con 4 opere. De Pietri ottiene il secondo e il quarto premio. Delicato pittore post-impressionista, formatosi all'Istituto d'Arte Gaetano Chierici di Reggio Emilia, in entrambi i quadri, dipinge un vasto paesaggio rurale, dove le morbide linee collinari si fondono con i profili geometrici dei casolari in un tripudio di colori intensi e brillanti, rivelandosi sensibile interprete della natura permeata di una mistica sacralità. Le altre due opere presentate alla commissione sono due paesaggi marini. Nel concorso del 1966 era prevista l'esecuzione di tre opere di scultura, un altare, un tabernacolo e una statua di Maria Santissima. Per l'altare viene scelto lo scultore Galileo Scorticati (1913-1993), che aveva inviato un bozzetto costituito da un basamento con bassorilievi rappresentanti i Santi Protettori cittadini e sovrastante mensa. L'altare venne realizzato in pietra arenaria nel 1967 e collocato nella cappella del Pio Istituto. Per il tabernacolo venne selezionata l'opera di Fabrizio di Luigi, "valentissimo cesellatore" e realizzato in rame smaltato e trattato, mentre per la statua di Maria Santissima viene premiato il bozzetto in cementite colorata (Fig. 3) dello scultore Tonino Grassi, su una base, sempre in cementite, colorata, scolpita sui quattro lati con scene della Divina Commedia. La scultura della Vergine, realizzata in bronzo, venne collocata all'esterno del collegio, mentre la base in cementite colorata fu collocata nell'atrio.

Emilio Parisi nella Strenna del 69-70 ci offre una preziosa descrizione delle opere citate e della loro collocazione nella nuova sede del collegio Artigianelli. All'ingresso la statua della Madonna con Bambino di Tonino Grassi "si eleva contro il cielo nella sua longilinea gravità", nell'atrio "ampio e luminosissimo" i quattro bassorilievi del basamento, raffiguranti immagini della Divina Commedia, "vengono osservati e goduti uno per uno, in una sorta di racconto cronistico". Parisi osserva che l'opera assume una valorizzazione intrinseca e una precisa funzionalità nel contesto ambientale in cui si trova. Dall'atrio un lungo corridoio centrale porta il visitatore nella sala soggiorno. Alle pareti grandi tele di Lodovico De Pietri, "di georgico sapore naturalistico ...agreste anche nelle marine", "tormentata" invece la Crocefissione di Marco Zarattini (che ottenne il terzo premio) "cupa e violentemente espressiva", mentre il vincitore del primo premio, Vittorio d'Augusta di Rimini, presenta un paesaggio che è "un racconto d'estate, dove il colore è chiaro, allegro, fiabesco". La Cappella, situata nell'interrato, "è un ottimo esempio di sobrietà e compostezza architettonica",



Fig. 3: Tonino Grassi – Madonna con il Bambino, bozzetto in cementite colorata, cm. 47 x 10,5 (base cm. 10 x 15 x 11), 1966 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

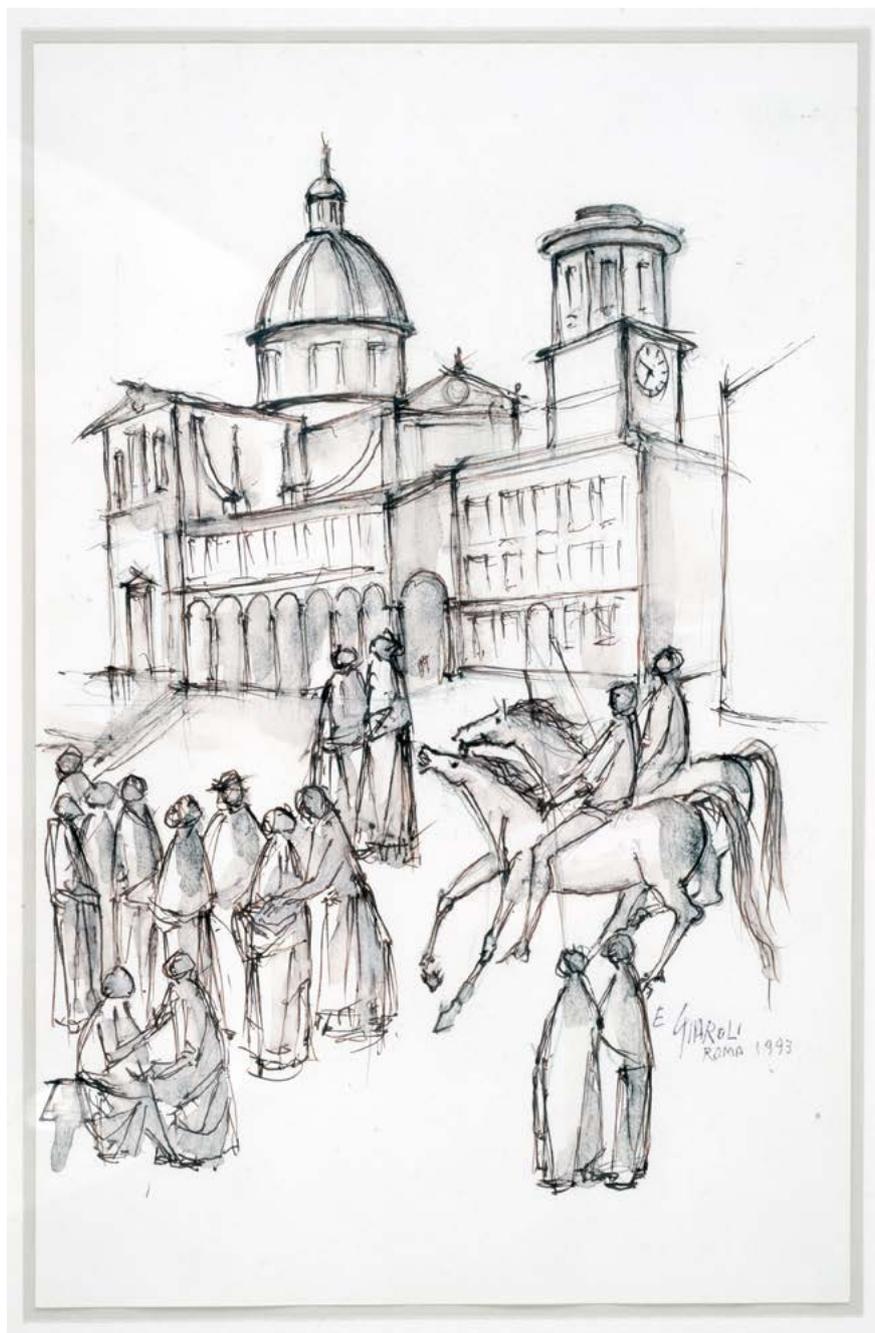


Fig. 4: Egidio Giaroli
- La Gera da ché
indrèe, disegno
 acquerellato, cm. 23,5
 x 15,5 - Sede del Pio
 Istituto Artigianelli di
 Reggio Emilia.

alla destra dell'altare il citato tabernacolo di Luigi di Fabrizio, sulla faccia centrale l'immagine di un pellicano, antico simbolo del sacrificio di Cristo. Alla sinistra un leggio per il Vangelo dello stesso autore, di "rara bellezza". Nella severa prospettiva della cappella il bassorilievo di Galileo Scorticati, raffigurante un vescovo e una Madonna con Bambino "si impone subito all'attenzione" e rivela l'affinità con i modi della scultura romanica", rielaborati dall'artista con una "sensibilità personale ed autonoma...di natura religiosa". A partire dal 1973 la Strenna si arricchisce di un'opera di artista reggiano messa in copertina e da allora, fino a qualche anno fa, numerose opere entrano a far parte del patrimonio artistico del Pio Istituto I soggetti sono vari, riconducibili in parte a vedute urbane e paesaggi della nostra provincia, in particolare un tema ricorrente è la veduta architettonica delle chiese reggiane e di altri edifici caratterizzanti la città. Fonte di ispirazione per parecchi è

la seicentesca Basilica della Beata Vergine della Ghiara, edificio simbolico della città, al quale si legano manifestazioni non solo religiose, quali la sagra settembrina della "Giareda", che troviamo descritta da Egidio Giaroli (R.E.1912 - Roma 2000), pittore e scultore, amico di Pericle Fazzini, nel disegno acquerellato *La Gera da che Indrèe* (Fig. 4) raffigurante il piazzale della Basilica della Ghiara brulicante di personaggi d'altri tempi tracciati con un segno plastico e incisivo. L'opera appartiene ad una serie di bigliettini augurali disegnati a china e acquerello con riferimento a edifici o soggetti religiosi, che l'autore inviava agli amici come auguri di Natale e in questo caso il disegno citato è anche copertina della Strenna 1993. Pure Anna Cantoni (1910-1999), come biglietto di auguri natalizi del Pio Istituto nel 1986, presenta in una acquaforte la Basilica della Ghiara con sopra la cupola l'immagine votiva della Madonna della Ghiara.

Poetica l'interpretazione di Nani Tedeschi (1939-2017) della medesima basilica con sopra uno spicchio di luna e un angioletto, (Fig. 5) realizzati con la tecnica del collage su uno sfondo blu

intenso, rivelando appieno le sue grandi doti di grafico e illustratore, oltre che pittore. La realizzazione è del 1994 in occasione dei 400 anni di fondazione della Basilica della Ghiara.

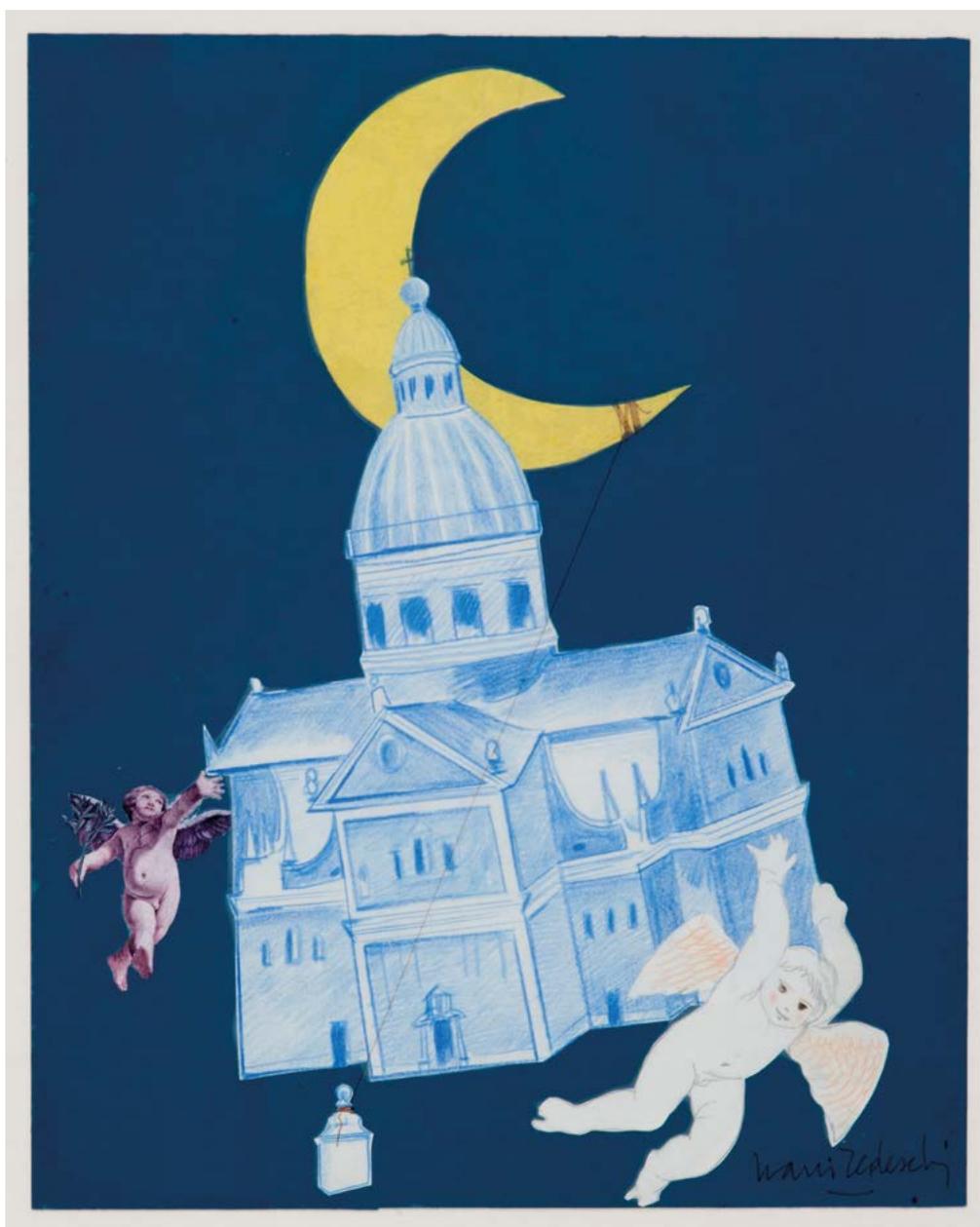


Fig. 5: Nani Tedeschi - Ghiara anno 400, collage, cm. 40 x 31
- Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Carlo Bazzani (1908-1996) delicato e sensibile interprete del paesaggio dipinge nel 1981 gli elementi architettonici della basilica intrecciati a sottili tronchi d'albero (Fig. 6).



Fig. 6: Carlo Bazzani – Basilica della Ghiara, olio su tela, cm. 43 x 34, 1981 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Tra gli autori più recenti Franco Bonetti (1958-2020), artista di fama internazionale, precocemente scomparso, rende omaggio al Pio istituto, come "ex artigianello", dipingendo per la copertina del 1999 un quadro dal titolo significativo: *Per il nuovo millennio*,

(Fig. 7) una suggestiva veduta di scorcio della Basilica della Ghiara con davanti i portici dell'omonimo corso, il tutto sovrastato da una nuvola multicolore su un luminoso sfondo dorato.



Fig. 7: Franco Bonetti – *Per un nuovo millennio*, olio su tela, cm. 23,5 x 15,5, 1999 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Un altro noto pittore Corrado Tiradini (1947-2022) è presente nella collezione dell'Istituto con due acquarelli e un acrilico, che hanno per soggetto vedute urbane di Reggio intrecciate ad elementi vegetali; tra queste ricordiamo la *Facciata della chiesa del Cristo* (Fig. 8), che fa parte di una serie di acquarelli, eseguiti negli anni

Novanta, sui monumenti e i luoghi della città, alla quale Tiradini si sente intimamente legato. Pure la cupola della Basilica della Ghiara compare sullo sfondo di piazza Gioberti, in un quadro ovale dello stesso autore.



Fig. 8: Corrado Tiradini – Facciata della Chiesa del Cristo, acquerello, cm. 50 x 35, 2000 – Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Anche Francesco Fontanesi (1930-2022), pittore, scultore, ceramista, la cui arte è sospesa tra realtà e sogno, ha dedicato alle vedute delle facciate delle chiese reggiane una serie di opere caratterizzate da un forte espressionismo materico e da un intenso

cromatismo. Il quadro in possesso del Pio Istituto del 1991 raffigura la facciata della chiesa di Sant'Agostino vista dalla piazzetta antistante (Fig. 9).

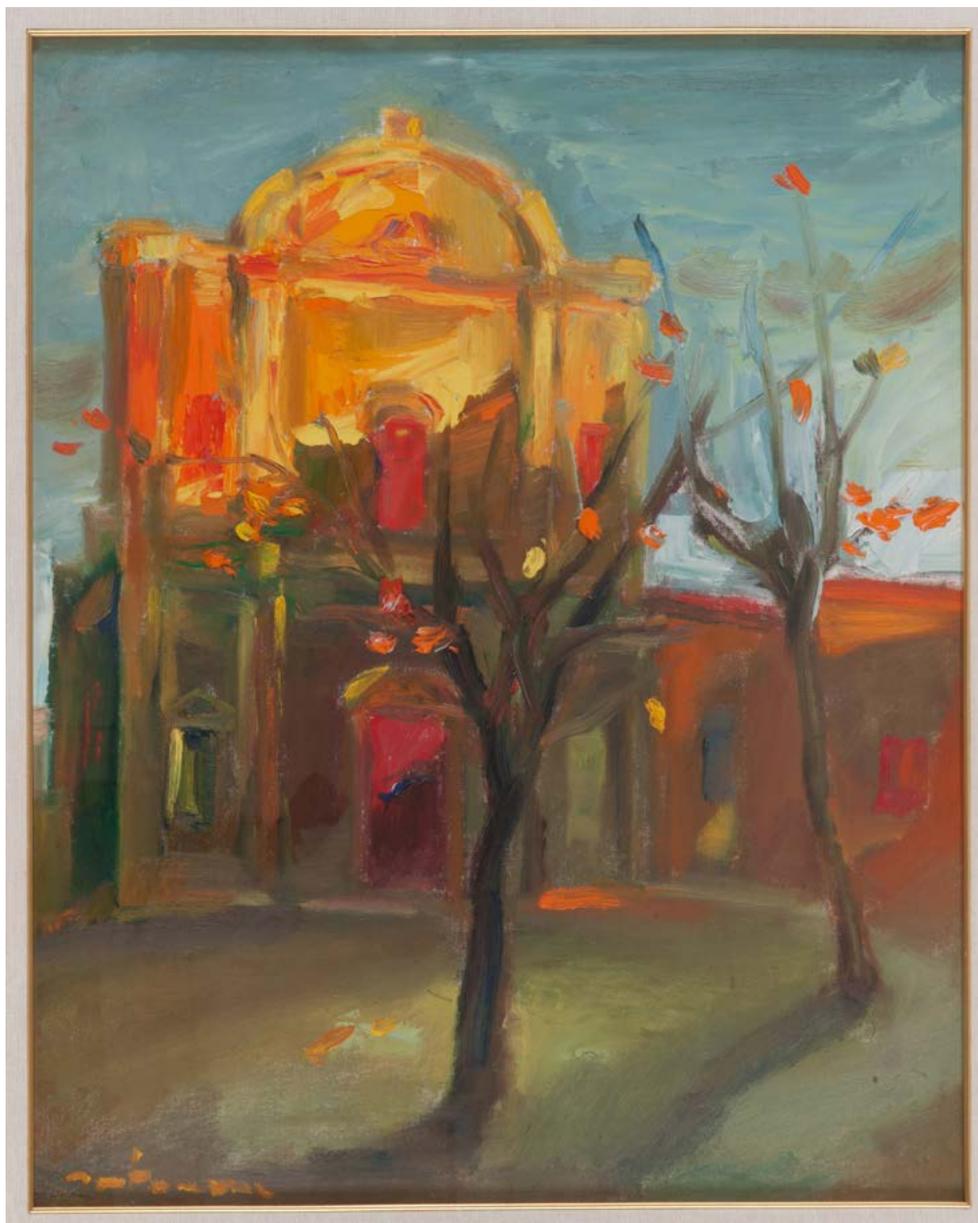


Fig. 9: Francesco Fontanesi – Veduta della chiesa di S. Agostino, olio su tela, cm. 58 x 49, 1991 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Un altro edificio simbolo della città, il *Teatro municipale Romolo Valli* (Fig. 10), compare sulla copertina del 1983 ad opera di Tanari pseudonimo di Eugenio Montari (1938), artista poliedrico, pittore e scultore, nella cui lunga attività ha affrontato tematiche e tecniche diverse, come l'utilizzo di basi sabbiose sulla tela. Il dipinto

in questione diventa anche una testimonianza storica di arredi urbani che non ci sono più, come la vecchia fontana prospiciente la facciata del teatro. In primo piano compare una enigmatica figura femminile, spesso presente nella poetica di Tanari, in bilico tra realtà e mondo illusorio.

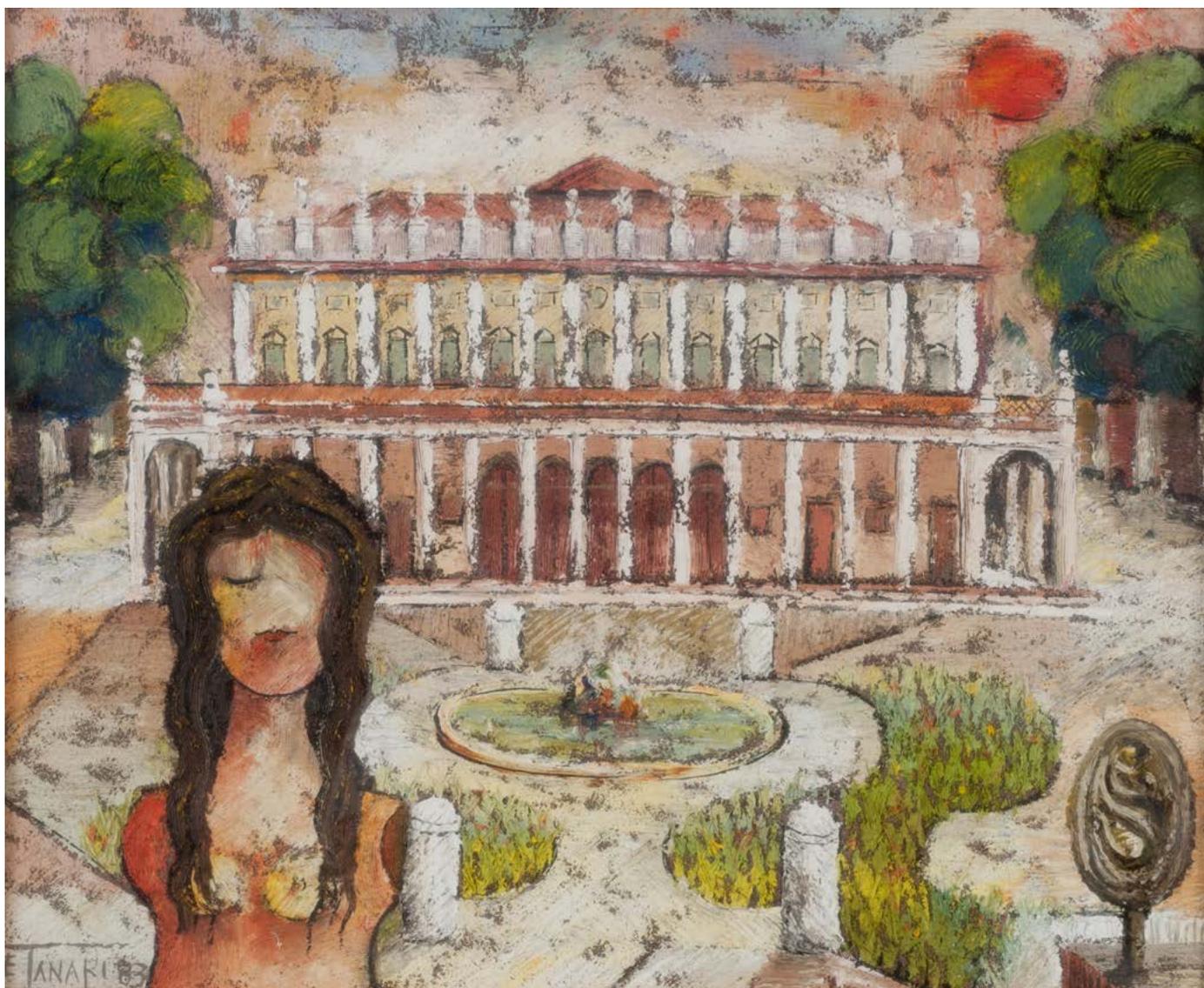


Fig. 10: Eugenio Montanari (Tanari) - Il teatro municipale "Romolo Valli", olio su tela, cm 50 x 60, 1983 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Una menzione a parte meritano due opere dal forte accento poetico, in cui protagoniste sono ancora 2 chiese, gli autori, Giannino Tamagnini e Rina Ferri, sono molto noti e amati dal pubblico reggiano e nazionale. Giannino Tamagnini (1907-2005)

dipinge *Mattino d'inverno* (Fig. 11), un paesaggio innevato avvolto nella solitudine, interrotta appena dalla presenza silenziosa di due figure di spalle, una donna e uno scolaro; sullo sfondo si intravede l'abside della chiesa di S. Domenico.



Fig. 11: Giannino Tamagnini- *Mattino d'inverno*, olio su tela, cm. 30 x 40, 1938 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Rina Ferri (1924-2006) presenta, a sua volta, la sottile malinconia di un paesaggio invernale, ambientato nelle amate colline di Bergonzano, dove l'autrice soggiornava spesso col marito Gino

Gandini, in una visione spoglia ed essenziale; nella gelida solitudine emerge il profilo della storica chiesa dedicata alla Madonna della Battaglia (Fig. 12).



Fig. 12: Rina Ferri – Bergonzano, inverno alla Battaglia, olio su tela, cm. 40 x 30, 1997 – Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Un altro grande protagonista della pittura reggiana nel dopoguerra è Vittorio Cavicchioni (1920-2005), ispirato dal dolce profilo della collina reggiana, dipinge *Le Colline di Albinea* nel 1984, presentando l'intrico tra case e vegetazione, caratteristica di molte sue opere (Fig. 13). Un altro soggetto preferito dagli artisti

e anche dai poeti è la *Pietra di Bismantova* che vediamo ritratta in una bucolica scena agreste da G. laures, pseudonimo di Alfredo Gattamelati, (1926-2006), mentre Donata Menozzi (1950) la ritrae avvolta nella foschia in un suggestivo gioco di luci ed ombre.



Fig. 13: Vittorio Cavicchioni - *Le colline di Albinea*, olio su tela, cm. 33 x 34, 1984 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Attualmente la scena artistica reggiana si avvale di un artista di fama internazionale quale Alfonso Borghi nato nel 1944, esponente di spicco di un'arte, che parte dalla poetica dell'informale per approdare ad uno stile molto personale, in cui il segno, la materia, il colore creano un universo pittorico dinamico carico di energia e di vitalità. Soggetto dell'opera donata agli Artigianelli nel 2016 è un personaggio ariostesco, il paladino Orlando. *Il sogno di Orlando* (Fig. 14) descrive l'abbandono dell'elmo da parte dell'eroe in preda alla pazzia, che si trova così senza il guscio protettivo, diventando vittima indifesa dei propri sentimenti e delle proprie

passioni, prima di ritrovare quell'equilibrio emotivo che la follia gli ha momentaneamente negato. Lo stesso Borghi ha disegnato, probabilmente per un articolo sulla *Strenna* del 1998, la curiosa immagine di uno spazzacamino, antico mestiere oggi dimenticato, mentre cammina sui tetti delle case. Il medesimo soggetto è stato illustrato su quella *Strenna* dal pittore Oreste Carpi (1921-2008). Nella raccolta troviamo alcuni paesaggi marini, uno di grandi dimensioni con barche in primo piano datato 1973 e firmato da Gian Rino (Gian Rino Ortelli ?) l'altro è stato dipinto da Carlo Grassi, (1929-2003) amico e allievo di Bazzani.



Fig. 14: Alfonso Borghi – *Il sogno di Orlando*, olio su tela, cm. 60 x 40, 2016 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Oltre alla maggior parte dei dipinti, oli e acrilici su tela o cartone, il patrimonio artistico degli Artigianelli è stato arricchito da numerosi disegni, disegni acquerellati ed incisioni. Armando Giuffredi (1909-1986), scultore e medaglista, protagonista dell'arte italiana a partire dagli anni 30, (partecipa a due Biennali di Venezia), stimato e "storico" docente di Disegno Professionale e Arte dei metalli presso l'Istituto d'Arte "Gaetano Chierici", allievo dello scultore Riccardo Secchi, dona nel 1977 agli Artigianelli una xilografia che ha per soggetto il castello di Rossena e il paesaggio che la circonda (Fig. 15), in occasione del IX centenario dell'incontro a Canossa tra la contessa Matilde, l'imperatore Enrico IV e il papa Gregorio VII. Gino Gandini (1912-2002) altro artista prestigioso, molto noto per i suoi paesaggi intrisi di luce e colore, dona nel 1997 al Pio Istituto Artigianelli un'acquaforte, acquatinta, che rappresenta la pineta di Castiglioncello, un luogo del cuore, dove soggiornava in estate con la moglie Rina Ferri. In quell'anno la copertina della Strenna riportava la sua incisione raffigurante i Leoni di piazza San Prospero. Anna Cantoni (1919-1999) è

presente con una acquaforte, che ha come oggetto il Lago del Cerreto ghiacciato, visto attraverso una fitta quinta arborea. Angoli caratteristici della vecchia Reggio sono presenti nella scena di Mercato a Reggio Emilia in un disegno acquerellato di Dante Salamini (1932-2000), gli antichi portici di Via Ponte Besolario, presso piazza Fontanesi vengono dipinti nel 1983 ad acquarello da Renzo Carauso (1934), pittore e architetto rumeno, naturalizzato reggiano e delicato interprete della vecchia Reggio. Il grande scienziato Albert Einstein è il singolare il soggetto di una xilografia di Vivaldo Fornaciari (1914-1990), artista versatile, che, assieme a Tonino Grassi, Armando Giuffredi, Giannino Tamagnini, Gino Gandini, Rina Ferri, Vittorio Cavicchioni e altri, ha vivacizzato l'ambiente artistico reggiano dal dopoguerra in poi, aggiornandolo sulle nuove tendenze internazionali. Nel 1981 Fornaciari aveva donato un acquarello Fiori, che raffigura i petali e lo stelo di un giglio. Vivaldo Fornaciari ha insegnato anche per lungo tempo all'Istituto d'arte "G. Chierici.



Fig. 15: Armando Giuffredi – Castello di Rossena e Rupe di Canossa, xilografia, cm. 16 x 20, 1977 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Il tema religioso compare in alcune opere di artisti diversi, spesso utilizzate per biglietti di Auguri Natalizi fatti dal Pio istituto ai suoi lettori. Molto poetica è l'interpretazione della *Natività*, ambientata nella semplicità di un luogo rustico, di Giannino Tamagnini, quale

biglietto d'auguri natalizi del 1979. Corrado Tiradini, per gli auguri del 1990, disegna la dolce immagine della *Madonna con bambino* (Fig. 16).



Fig. 16: Corrado Tiradini – Madonna con Bambino, disegno per biglietto d'auguri cm. 62 x 50, 1990 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Franco Bonetti nel 1999 nel disegno acquerellato *L'attesa* (Fig. 17) raffigura una malinconica figura femminile, la Vergine Maria, mentre guarda meditabonda una culla vuota.

Oh Sung He, artista coreana, nata a Seul e residente nella provincia reggiana, nel 2001 rappresenta invece la Resurrezione di Cristo.



Fig. 17: Franco Bonetti - *L'attesa*, disegno acquerellato, cm. 48 x 35, 1999 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Un disegno acquerellato del 1964 raffigurante con forte espressività il Crocifisso, (Fig. 18) viene firmato da Adryo e citato nell'Inventario del 1986. (non siamo ancora riusciti a conoscere l'identità di Adryo). Lo scultore Pier Carlo Marin (1971), proveniente dall'Istituto d'arte "G. Chierici", nel 2010 disegna una figura antropomorfa e stilizzata dal titolo *Anisia* per la copertina della *Strenna* e biglietto augurale. Il medesimo soggetto, realizzato su cuoio, viene donato all'Istituto Artigianelli.

L'ultimo numero della *Strenna*, anno 2022, riporta in copertina due opere di giovani artiste, Laura Vasconi e Lisa Fontanesi, formate nell'ex - Istituto d'arte "G. Chierici", ora liceo artistico. Le mani e i volti femminili sono i soggetti raffigurati e riflettono le inquietudini dei giovani d'oggi. Lisa Fontanesi dipinge *Lost*, una immagine carica di dramma e di tensione.

Sempre Lisa Fontanesi presenta un'opera digitale: *Ombrello di pensieri*, che raffigura una giovane donna con un ombrello, la cui superficie è solcata da caotici "doodle" (scarabocchi ghirigori), che alludono al tumulto di pensieri, che affollano la sua mente. L'ultima opera entrata a far parte del patrimonio artistico del Pio Istituto Istituto è stata recentemente donata dal noto pittore Carlo Mastronardi (Prepoppio, Udine 1940). La sua ricerca parte dalla libertà espressiva e dalla gestualità materica dell'Informale elaborato a in maniera molto personale arrivando ad una progressiva rarefazione degli elementi descrittivi, trasfigurati nella luce e nel colore.

L'opera donata agli Artigianelli dal suggestivo titolo *Il Risveglio della Natura* dipinta nel 2021, appartiene alla serie dei paesaggi, un tema molto caro all'artista, che presenta l'immagine di un paesaggio collinare visto dal basso verso l'alto in una visione immanente, attirando lo sguardo dello spettatore all'interno del quadro e conducendolo verso un lontano orizzonte. Protagonista assoluta è la natura, resa tattile da una pennellata materica densa e plastica, nel contempo le linee curve che, come onde ci portano verso l'orizzonte, scandiscono ritmi dinamici.

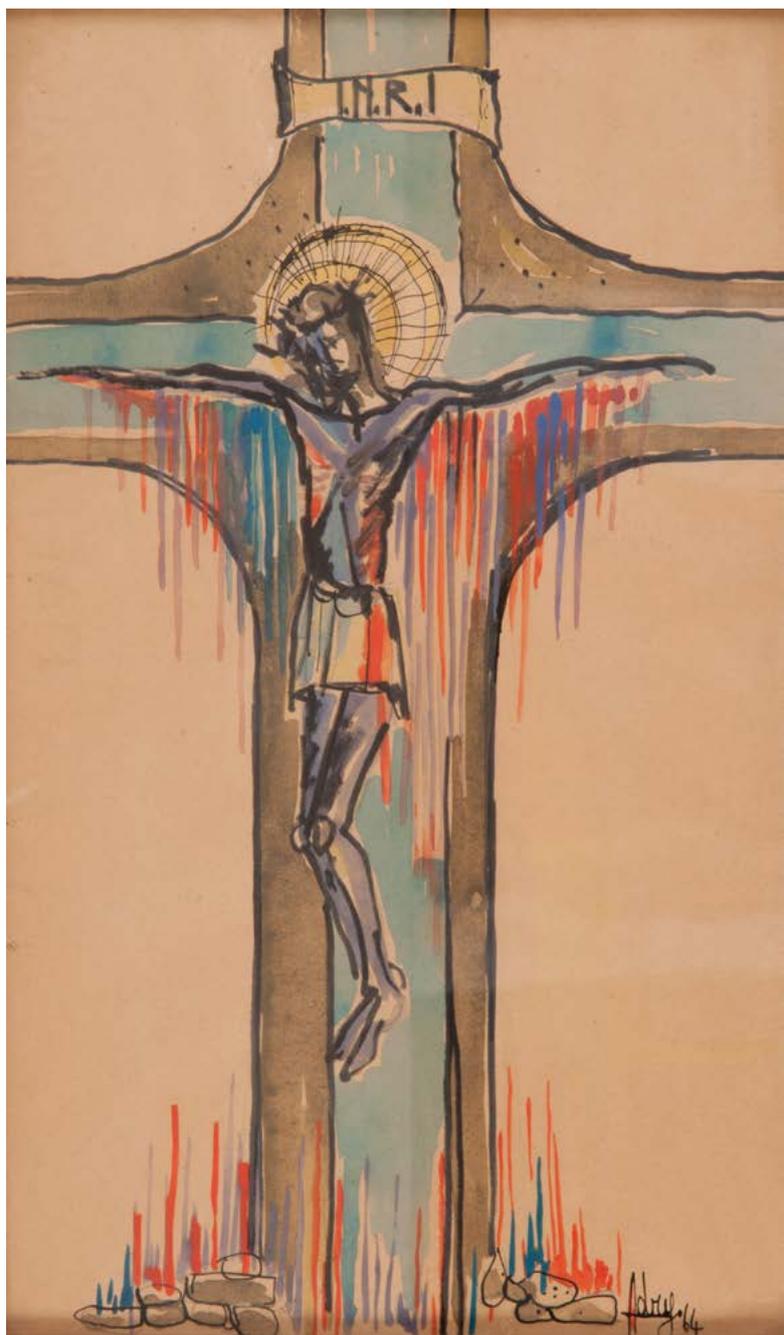


Fig. 18: Adryo – Crocifisso, disegno acquerellato, cm. 30 x 8, 1964 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

Terminiamo la nostra rassegna con una immagine ricca di brio e di vivacità, che rappresenta la spensieratezza della banda dei ragazzi del Pio Istituto Artigianelli, mentre suonano allegramente in

via Don Zefirino Jodi, in un brioso disegno di Giannino Tamagnini *La Banda*, (Fig. 19) pubblicato nella Strenna del 1979 e che illustra efficacemente il clima di operosità e socializzazione di quegli anni.



Fig. 19: Giannino Tamagnini - *La banda degli Artigianelli*, disegno, cm. 30 x 40, 1979 - Sede del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio sentitamente il Dottor **Filini Emanuele** autore de il *Nuovo Dizionario degli artisti reggiani – arti figurative e decorative* edizioni unionMark, 2010 Reggio Emilia, per il prezioso e insostituibile contributo, che l'autore offre per la ricerca storica e biografica dell'arte reggiana dal Rinascimento ai giorni nostri

Un particolare ringraziamento va a Cristian Ruozzi, collaboratore del Pio Istituto Artigianelli, per l'assistenza e le indicazioni bibliografiche.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Mario Mazzaperlini, *Storia del Pio Istituto Artigianelli*, Editrice Compositori, Bologna 1975

Emilio Parisi, *Le opere d'arte del nuovo collegio*, Strenna degli Artigianelli 1969-70 pag.35-38

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi Capo redattore: Gian Andrea Ferrari Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari, William Ferrari, Maria Aurora Marzi, Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Editing: Mario Artoni.

Hanno collaborato a questo numero: Mirella Ruozzi, Lucia Gramoli, Aurora Marzi, Gian Andrea Ferrari. Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h 42121 Reggio Emilia c.f. 91134800357 www.amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

—
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico. Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Telecolor". Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio". A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003. È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano". È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.

